

Capitalismo partecipativo. Lo Bello (Unioncamere): «Servono policy pubbliche» ▶ pagina 12

Business etico. Più attenzione alla responsabilità sociale d'impresa ▶ pagina 12

Consumi. L'acquisto segue paradigmi di valore e quality oriented ▶ pagina 13



Indagini nel campo della qualità. Secondo il report, esiste una polarizzazione del mercato tra chi investe in fattori di coesione e chi non lo fa

Rapporto Symbola-Unioncamere. Più valore aggiunto per le imprese che sanno coinvolgere consumatori e lavoratori

La coesione diventa competitività

Territori più performanti se c'è attenzione a legalità, non profit e qualità della vita

Francesco Prisco

Vi hanno probabilmente già detto tutto sull'importanza dell'apertura ai mercati internazionali o dell'accesso al credito per il successo di un'impresa. Quello che probabilmente nessuno vi ha ancora detto è che tra i fattori di successo di un soggetto imprenditoriale c'è anche il grado di "coesione", ossia la capacità di camminare con le comunità, coinvolgere i cittadini e i consumatori, valorizzare e sostenere i lavoratori, relazionarsi alle energie dei territori. Un fattore che conta eccome, se consideriamo che le imprese "coesive" d'Italia hanno registrato nel 2015 aumenti del fatturato del 47% dei casi, mentre tra le imprese "non coesive" tale quota si ferma al 38 per cento.

Lo rivela il rapporto "Coesione è Competizione. Le nuove geografie della produzione del valore in Italia" realizzato da Fondazione Symbola e Unioncamere, uno studio che coglie i fattori strategici che talvolta possono collocarsi su lunghezze d'onda che gli indicatori economici più diffusi non percepiscono. Anche qui da noi ci sono infatti imprese che intrattengono relazioni con altri soggetti imprenditoriali, comunità, istituzioni, consumatori e terzo settore. E a quanto pare hanno una marcia in più che permette loro di andare lontano: il 10% delle imprese coesive ha dichiarato per esempio assunzioni nel 2015, contro il 6% delle altre. Idem dicasi per le esportazioni: le imprese coesive hanno ordinativi esteri in aumento del 50% dei casi, a fronte del 39% delle non coesive e sono maggiormente presenti sui mercati internazionali (il 76% di esse sono esportatrici contro il 68% delle non coesive). Sempre le realtà attente alla coesione sono quelle che hanno nel dna una considerazione maggiore di valori come l'ambiente (investe infatti in prodotti e tecnologie green il 53% delle imprese coesive contro il 38% delle non coesive), la creazione di occupazione e di benessere economico e sociale, gli investimenti in qualità (l'81% delle imprese coesive ha fatto social investment nel 2015 contro il 76% delle altre).

risultati della ricerca, esiste una polarizzazione del mercato tra chi investe in fattori di coesione e chi non lo fa. E i primi, ossia le aziende che si pensano aperte rispetto al contesto nel quale operano, ottengono risultati migliori.

Se la coesione è nel territorio
Non di sole imprese tratta lo studio di Symbola e Unioncamere, ma anche di territori coesivi, cioè caratterizzati dalla presenza di legami e relazioni solide e profonde tra le loro diverse componenti: comunità, imprese, istituzioni, soggetti più deboli. Dov'è tutto questo rapporto contribuiscono a migliorare e rafforzare la qualità della

LO STUDIO

Le imprese «coesive» d'Italia hanno registrato nel 2015 aumenti del fatturato del 47% dei casi, le imprese «non coesive» si sono fermate al 38%

LE ASSUNZIONI

Secondo il rapporto Symbola, il 10% delle imprese «coesive» ha dichiarato assunzioni nel 2015, contro il 6% delle altre

IN CIFRE

50%

Le esportazioni
Le imprese coesive hanno ordinativi esteri in aumento del 50% dei casi, a fronte del 39% delle non coesive e sono maggiormente presenti sui mercati internazionali (il 76% di esse sono esportatrici contro il 68% delle non coesive)

81%

Investimenti in qualità
L'81% delle imprese coesive ha fatto social investment nel 2015 contro il 76% delle altre

137,4

Indice del Trentino Alto Adige
Su base 100, le regioni più coesive sono in ordine Trentino Alto Adige, Lombardia, Veneto, Toscana, Friuli Venezia Giulia

vita. Ebbene le regioni più coesive, quelle con una maggiore attenzione al lavoro e alla legalità, con maggiore presenza del non profit e maggiore livello di relazionalità delle imprese, sono in ordine Trentino Alto Adige (137,4 sulla media dell'Italia uguale a 100), Lombardia (114,5), Veneto (113,5), Toscana (109,4), Friuli Venezia Giulia (108,5). Territori in cui la coesione sociale è superiore al livello medio nazionale. Evidentemente non sarà per caso che le regioni più coesive siano anche quelle in cui la ricchezza misurata in Pil procapite e reddito disponibile delle famiglie è maggiore e meglio distribuita. Le imprese che vivono in questi territori, secondo lo studio, hanno capito che la coesione conviene.

Eccellenze della coesione

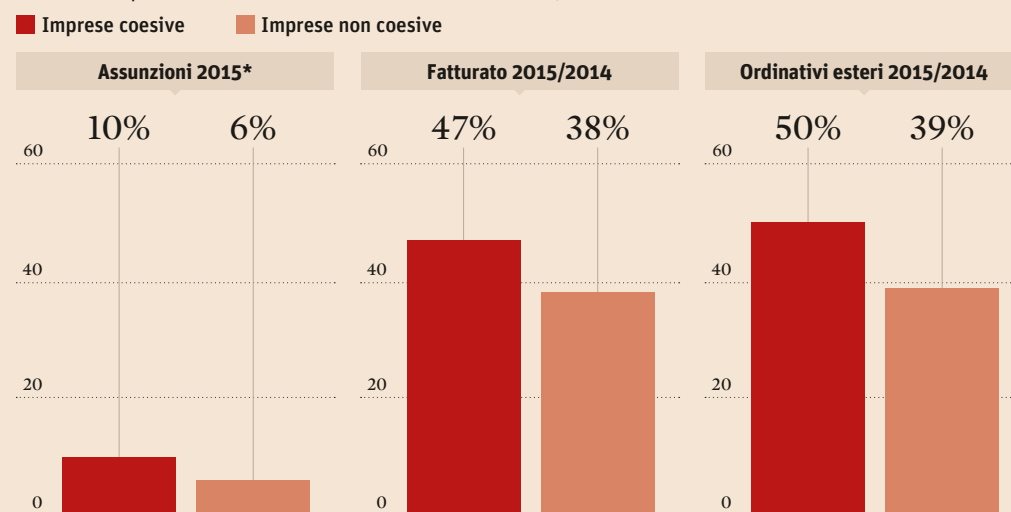
Oltre al profitto, le imprese coesive promuovono la creazione di valore sociale, come fosse una freccia in più nell'arco della competitività italiana. È sempre più diffusa, infatti, la consapevolezza che sono i territori competitivi (quelli con un'alta dotazione di capitale sociale) a rendere competitive le imprese piuttosto che il contrario. Fra le aziende coesive c'è chi guarda al benessere dei propri collaboratori, come Elica che ha ottenuto per la settima volta consecutiva il marchio di certificazione Top Employer: un riconoscimento che premia, a livello mondiale, le aziende che offrono eccellenti condizioni di lavoro ai propri dipendenti. C'è chi, come Illy, collabora con organizzazioni no profit per finanziare progetti educativi a sostegno di comunità straniere. C'è chi si mette insieme per essere più competitivo all'insegna della sostenibilità ambientale, come la rete 100% Campania che aggrega le industrie campane del ciclo di lavorazione della carta. E ci sono Brunello Cucinelli con la grande attenzione al territorio e ai dipendenti, Ferrero con l'omonima Fondazione dedicata ai lavoratori in pensione, Gucci e l'attenzione alla filiera dei fornitori, fino ad arrivare a Enel, unica utility al mondo nel Global Compact, iniziativa delle Nazioni Unite per incoraggiare le imprese verso la sostenibilità. Quando il valore della coesione si fa primato mondiale.

@MrPrisco
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese e regioni

IL TESSUTO ECONOMICO

Performance delle imprese coesive a confronto con quelle non coesive (quote % di imprese che dichiarano un aumento, per ciascuna variabile, salvo diversa indicazione)

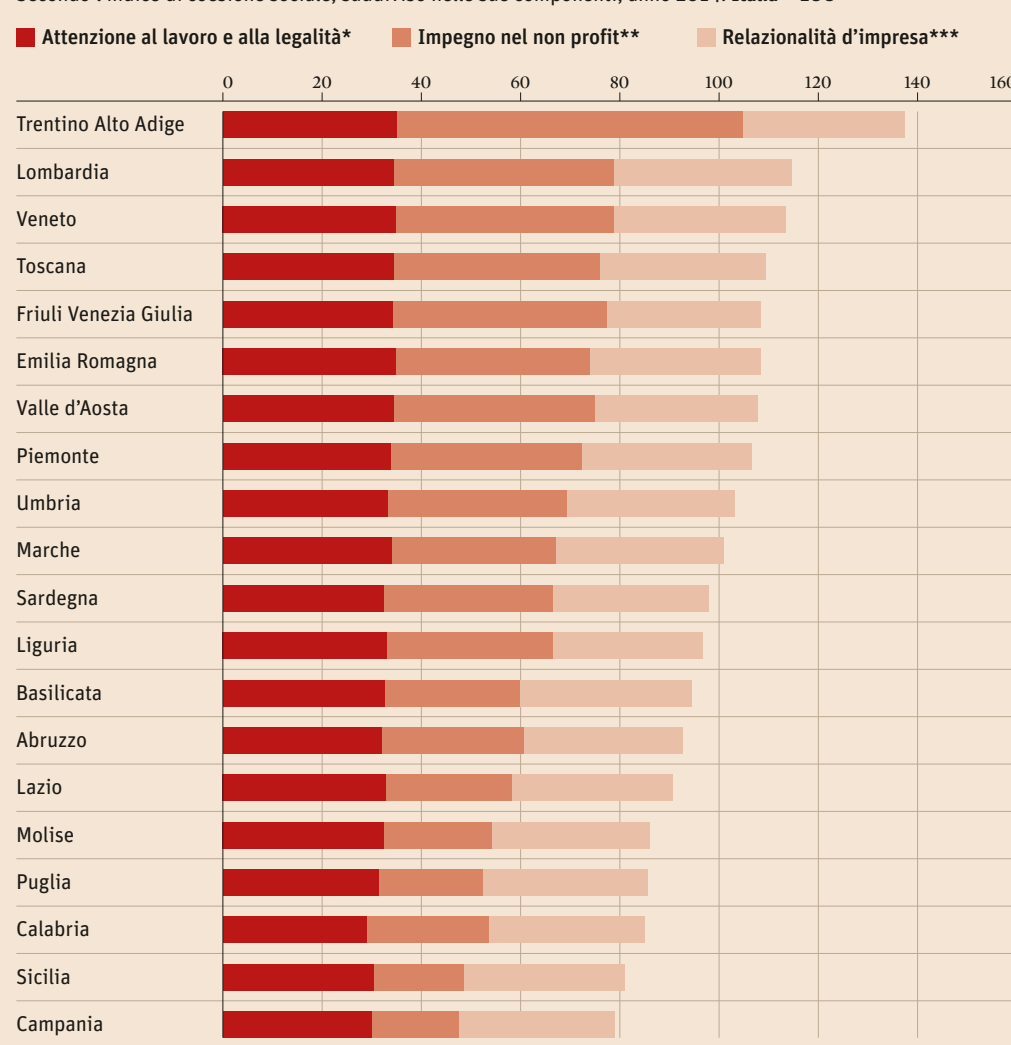


(*) Quota % di imprese che hanno programmato assunzioni nei corsi del 2015

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2016

GRADUATORIA REGIONALE

Secondo l'indice di coesione sociale, suddiviso nelle sue componenti, anno 2014. Italia = 100



(*) Livello di regolarità dell'occupazione; (**) Diffusione del volontariato; (***) Imprese che hanno relazioni con altri soggetti economici

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2016

INTERVENTO

«Per ripartire puntare tutto sulle relazioni»

di **Ermete Realacci**

Per Luigi Einaudi, certo non ostile al mercato, «chi cerca rimedi economici a problemi economici è su falsa strada; la quale non può condurre se non al precipizio». Un appoggio che vale per tante questioni che oggi investono l'Italia e il pianeta: attingere a risorse non economiche come la bellezza e la coesione - ne ha parlato anche il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia nel suo discorso di investitura - oggi è una necessità, non un capriccio per anime belle.

Se questa è la strada, se teniamo fede al patriottismo dolce di Carlo Azeglio Ciampi e ci lasciamo alle spalle il gioco dell'auto-denigrazione, allora vediamo che oltre l'Italia dei tanti punti deboli - debito pubblico, disuguaglianze, illegalità e criminalità, il Sud che aranca, una burocrazia spesso inefficace e soffocante - c'è un'Italia che resiste alle crisi e sa essere innovativa, creativa, competitiva, solidale. Un'Italia che fa l'Italia e scommette sui suoi talenti, sulla qualità, sulla bellezza; nonostante la ripresa faticosa decollare. È questa l'Italia su cui puntare.

È l'Italia che Fondazione Symbola e Unioncamere hanno raccontato in "Coesione è competizione", report che ci parla dell'universo di aziende che interagiscono con le comunità, le istituzioni, i territori, i consumatori, il terzo settore; che anche per questo hanno una marcia in più che permette loro di andare lontano e spingere per la ripresa.

Le imprese coesive, infatti, nel 2015 hanno registrato aumenti del fatturato del 47% dei casi rispetto all'anno precedente; mentre fra le imprese non coesive è il 38%. Sono aziende che dimostrano una migliore dinamicità anche sul fronte dell'occupazione: il 10% delle coesive ha dichiarato assunzioni nel 2015, contro il 6% delle altre. Lo stesso vale per le esportazioni: le imprese coesive hanno ordinativi esteri in aumento del 50% dei casi, a fronte del 39% delle non coesive, e sono maggiormente presenti sui mercati internazionali. Queste imprese hanno capito che la coesione conviene e che la competitività, soprattutto quando il terreno della scommessa è quello della qualità, dipende sempre più da elementi non strettamente economici, come il rispetto dell'ambiente (investe, infatti, in prodotti e tecnologie green il 53% delle imprese coesive contro il 38% delle non coesive), i diritti dei lavoratori, la valorizzazione delle risorse umane, il sostegno alle comunità, le dinamiche partecipate, la promozione culturale. C'è anche questo dietro ai numeri da record che l'Italia vanta nel fronte avanzato della responsabilità sociale d'impresa: l'80% delle nostre aziende con oltre 80 dipendenti dichiara di impegnarsi in iniziative di Rsi.

E come le imprese anche i territori possono essere coesivi, cioè caratterizzati dalla presenza di legami e relazioni solide e profonde tra le loro diverse componenti: comunità, imprese, istituzioni, associazionismo, volontariato, non profit. Dove tutti questi rapporti contribuiscono a migliorare e rafforzare la qualità della vita e favoriscono la dinamicità delle aziende. Non è un caso che nell'indice di coesione

ne le performance migliori spettano alle Regioni del centro-nord: Trentino-Alto Adige, Lombardia, Veneto, Toscana, Friuli.

Dopo il terremoto di Amatrice la straordinaria risposta che è arrivata da istituzioni, forze dell'ordine, Protezione civile, cittadini e volontari conferma quanto sia importante la tenuta delle comunità. E Daniel Libeskind, il grande architetto di Ground Zero, ci fa riflettere anche sul fatto che storicamente i nostri centri abitati, con il loro tessuto edilizio, sono a loro modo coesivi: la loro evoluzione «parla della dignità dell'essere umano perché tutto - scala, edifici, strade - è nato per facilitare le relazioni». Tutto è figlio «di una cultura che mette l'uomo e i suoi bisogni al centro, creando dialogo e sprigionando colore e bellezza».

Colore e bellezza risiedono anche in tanti piccoli borghi che punteggiano il nostro Paese

VISIONE ALLARGATA

Per risolvere i problemi economici bisogna attingere alla coesione e alla bellezza di questo Paese

SINERGIE VINCENTI

Le imprese che sanno interagire con comunità, istituzioni, territori, terzo settore hanno una marcia in più

se: nasce per questo la mia proposta di legge sui Piccoli Comuni che arriva oggi in Aula alla Camera. Una proposta per sostenere uno sviluppo che punta sui territori e sulle comunità, che coniuga storia, cultura e saperi tradizionali con l'innovazione, le nuove tecnologie e la green economy. Lo aveva capito bene il presidente Ciampi che, in occasione della Festa nazionale dei piccoli comuni del 2002, scrisse: «Questi borghi, questi paesi rappresentano un presidio di civiltà. [...] Sono parte integrante, costitutiva della nostra identità, della nostra Patria. Possono essere un luogo adatto alle iniziative di giovani imprenditori. L'informatica e le tecnologie possono favorire questo processo. [...] Può diventare anche questa grande avventura un'opportunità da cogliere». Una delle strade per rilanciare su basi nuove la nostra economia.

Presidente Fondazione Symbola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA

Centralità dei Piccoli Comuni

Arriva oggi in Aula alla Camera una proposta di legge di Ermete Realacci sui Piccoli Comuni. Una proposta per sostenere uno sviluppo che punta sui territori e sulle comunità, che coniuga storia, cultura e saperi tradizionali con l'innovazione, le nuove tecnologie e la green economy. Secondo il presidente di Fondazione Symbola, si tratta di una delle strade per rilanciare l'economia su basi nuove. Come le imprese, anche i territori possono essere coesivi, cioè caratterizzati dalla presenza di legami e relazioni solide e profonde tra le loro diverse componenti